
Mons. ALBERTO EHRHARD

È morto a Bonn poche settimane fa Mons. Alberto Ehrhard, professore universitario, storico illustre. Nato ad Herbitzheim (Alsazia) il 14 marzo 1862, visse gran parte della sua vita a Strassburgo; là iniziò gli studi e li completò a Würzburg e a Roma presso l'Istituto di Archeologia cristiana alla scuola di G. B. De Rossi. Esordì la sua attività scientifica con studi sulla storia della Chiesa primitiva, che rivelarono la soda preparazione storico-archeologica: *Der unterirdische Rom* (1892) e *Die altchristliche Prachtthüre der Basilika Sancta Sabina im Rom* (1893). Fu prima professore nel Seminario di Strassburgo e qualche anno dopo raccolse la successione dell'Hergenröther all'Università di Würzburg; in seguito fu chiamato a coprire la cattedra di storia della Chiesa a Friburgo in Brisgovia rimasta vacante per la morte di F. X. Kraus; dopo un anno istituendosi una Facoltà teologica cattolica a Strassburgo, da buon fervente alsaziano preferì rientrare nella città, dove aveva iniziato gli studi superiori. Le sue lezioni furono ascoltattissime e da diverse parti della Germania i giovani convenivano per udire la parola del grande maestro. Nominato rettore di quell'Università nel 1911, tenne una dotta prolusione sul Cristianesimo primitivo. Molte accademie d'Austria, di Germania e di altri stati d'Europa lo annoverarono fra i propri membri. Dopo la grande guerra lasciò Strassburgo e si trasferì a Bonn; in quell'Università continuò l'insegnamento e gli studi e a Bonn, come si è detto, venne a morte quasi ottantenne. Egli rivolse la sua attività allo studio degli Atti dei martiri greci e ne preparò con grande dottrina e sicurezza di metodo l'edizione per la collezione berlinese dei Padri della Chiesa. Lavoro cospicuo al riguardo che gli costò fatiche di lunghi anni è quello che va sotto il titolo di *Ueberlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche*, nel quale si annoverano testi rari e preziosi, tratti molti anche da papiri. Pubblicò nel 1932 *Die Geschichte der Märtyrer* (1932); *Uhrkirche und Frühkatholizismus* (1935) e ultimamente *Die griechischen und die lateinischen Kirche*, lavori di larga visione e insieme di analisi critica acuta, coi quali l'Ehrhard ha battuto in breccia e si può dire vittoriosamente vecchi feticci, come quello del sincretismo religioso del mondo ellenistico e romano e smascherato l'equivoco di accostamenti come quello di Grecità e Cristianità; la storia della Chiesa dei primi secoli è in modo esimio, insuperato esaminata e illustrata sotto questo triplice aspetto: come la Chiesa difese la sua esistenza di fronte ai pubblici poteri e di contro agli attacchi e alle passioni della massa popolare; come lottò contro lo Gnosticismo e il Montanismo;

come si affermò, si organizzò e si sviluppò nella missione di divulgatrice del Messaggio cristiano. Dottrina e chiarezza furono le qualità di studioso e di maestro di Mons. Ehrhard; in omaggio a quelle doti egli trovò la franchezza, salva sempre la cortesia e il riconoscimento leale degli eventuali meriti degli avversari, di opporsi contro il *Marcione* dell'Harnack e contro il *Theophilus d'Antiochia* di Loop. E piena ortodossia cattolica apostolica romana! Questa un momento parve incrinarsi — è vero — con la pubblicazione dell'opera *Der Katholizismus und der zwanzigste Jahrhundert im Lichte der Kirchlichen Entwicklung der Neuzeit* (Stuttgart e Vienna, Roth 1912, N. X, p. 416). La stampa anticattolica austriaca e tedesca, già prima che comparisse, l'avevano salutata come un omaggio al movimento antiromano dell'Austria e così dopo che uscì alla luce. Ma l'autore fu pronto a protestare, prima nella *Reichpost* del 2 e 3 agosto poi nella *Kölnische Volkzeitung* del 16 ottobre dello stesso anno 1902, protestò contro la deformazione del suo pensiero e dei suoi propositi. Egli si fece fautore di una riconciliazione della Chiesa con lo spirito moderno; certo troppe ombre egli ha messo nella rappresentazione della vita della Chiesa, ma nel complesso l'apologia, sicuramente fondata sulle fonti e sulla critica più severa, è evidente; l'opera è deferentissima verso la Chiesa. Degno di nota il suo pensiero, la sua conclusione che le radici della civiltà moderna si devono ricercare, non già nel protestantesimo, ma nel cattolicesimo dei secoli XIV e XV: le idee, che in quei secoli germinarono, nel pensiero e nella vita sociale del protestantesimo furono fatte servire come strumento di rivolta.

L'opera di Mons. Ehrhard ha segnato un'orma, che non si cancellerà tanto presto e gli studiosi cattolici e non cattolici riconosceranno che egli ha fatto scuola.

GIOVANNI SORANZO